

Per andare oltre l'Esame di Stato - 4

Giugno 2011, ricevo una telefonata: "Sono un papà delle giostre, ho avuto il suo numero dalla famiglia Z., mia figlia non è stata ammessa agli Esami, ma aveva studiato. Non riusciamo a capire!"

Impossibile, per telefono, sapere cosa è successo; così consiglio al genitore di raccogliere tutta la documentazione possibile e di portarmela. Fissiamo un incontro a casa mia.

Luglio 2011: padre e madre arrivano con quaderni, pagelle, dichiarazioni di frequenza...

Dai documenti risulta che C., nata a Vicenza nel 1996, aveva frequentato con esiti positivi le scuole della provincia di Padova, Vicenza, Treviso e Ferrara, fino all'anno scolastico 2009/'10

Nell'anno scolastico 2009/'10, la ragazza non è stata ammessa agli Esami di Stato. La non ammissione, ad autocritica di C. stessa, era motivata da un impegno non sufficiente in quasi tutte le materie.

Nell'anno scolastico 2010/'11, però, la ragazza dimostra un maggior senso di responsabilità nei confronti dei doveri scolastici tanto da recuperare le conoscenze in diverse materie, grazie anche alla prolungata sosta del periodo invernale presso l'ICS 4 di Treville - Castelfranco V.to (TV).

Giunta a fine maggio presso una scuola a Comacchio (Ferrara), la ragazza viene sottoposta a interrogazioni i cui esiti negativi portano il Consiglio di Classe a decidere per una seconda non ammissione agli esami.

A seguito di questo suo ulteriore fallimento, nonostante il maggior impegno, C. cade in depressione e si rifiuta di uscire dal camper, né tanto meno di mettere in atto qualunque azione/reazione positiva.

Per questo i genitori mi avevano cercata!

Chiedo loro il tempo di studiare meglio la situazione e prometto che li avrei richiamati.

Raccolgo i dati delle singole scuole che C. aveva frequentato durante l'anno e mi accorgo immediatamente che il percorso svolto è globalmente positivo e contrasta, senza dubbio, con il giudizio di valutazione finale.

Mi reco personalmente nel campo sosta della famiglia e parlo con la ragazza, che accetta di farsi aiutare.

Supportata anche dalla consulenza con il dott. Andrea Bergamo (UST di Padova) e con la DS dell'ICS di Curtarolo e Campo San Martino, dott.ssa Elsa Miozzo, inoltro alla scuola di Comacchio la richiesta dei genitori di visione degli atti dello scrutinio finale.

Purtroppo la risposta della scuola di Comacchio, non supportata da specifica documentazione valutativa, conferma la non coerenza fra il loro giudizio negativo e gli esiti delle verifiche conseguiti da C. durante tutto l'anno scolastico.

Si potrebbe intraprendere un ricorso al TAR. Tuttavia, vista l'urgenza di un recupero motivazionale della ragazza stessa e l'impossibilità per la famiglia di sostenere l'onere di qualunque azione legale, decidiamo, insieme con il papà, di raccogliere energie, tempo e risorse per supportare C. nella preparazione agli Esami di Stato.

In che modo?

Di certo non riproponendo la continuità di una frequenza, ancor più difficile ora che C. sta lottando per liberarsi dalla gabbia della sua depressione.

Propongo, in accordi con la nuova DS, dott.ssa Lucia Marcuzzo, l'iscrizione presso la scuola "P.B.Longo" dell'ICS di Curtarolo e Campo San Martino, dove lavoro.

Qui, per ragioni lavorative della famiglia, la ragazza frequenta pochissimi giorni ma, nel poco tempo a disposizione, riesco ad incontrarla individualmente e ad avviare con lei il dialogo indispensabile per la preparazione agli Esami.

In gennaio, la famiglia ritira C. da scuola e dichiara un'istruzione parentale; a titolo di volontariato ma sulla base degli obiettivi e contenuti del progetto "Seguendo fiere e sagre...", assumo l'incarico di aiutare la ragazza nello studio.

E' il papà ad accompagnare C. a casa mia appena il lavoro glielo permette. Gli incontri sono pochi, ma intensi (da gennaio fino a fine marzo, quando la famiglia si sposta nella Provincia di Ferrara).

Verifico subito che le basi per affrontare le prove scritte di italiano, matematica e inglese ci sono (a dimostrazione che l'anno precedente C. aveva studiato); ci sono anche i prerequisiti per una preparazione al colloquio orale e la ragazza è in possesso di un metodo di studio autonomo, fondamentale in vista del suo trasferimento nel Ferrarese.

Le sue capacità artistiche e poetiche, però, sono del tutto particolari.

Un pomeriggio, infatti, arriva con il disegno di una rosa e di un delfino dai colori delicatamente sfumati. E' la rappresentazione di un racconto da lei stessa scritto: un sogno, il suo sogno.

C. aveva immaginato di giungere su un'isola e di incontrare una bellissima rosa rossa. La ammira, si addormenta sulla spiaggia e, quando si sveglia, vede un delfino, un delfino rosso. Il fiore e l'animale si erano scambiati i colori: la rosa era diventata azzurra e il delfino rosso. C. gioca nell'acqua con il suo magico animale e, solo tornata a riva, progressivamente con il tramontare del sole, il delfino torna completamente blu e la rosa rossa. Così conclude il racconto C.: "... forse quella rosa si rispecchia nell'anima di un delfino più che mai! Forse è un messaggio mandato da Dio: anche ogni singola rosa o fiore va rispettato, perché anche in essi c'è vita!..."

Il riconoscimento, la valutazione e la comunicazione della propria ricchezza interiore sono stati i primi passi che hanno portato C. a smantellare la sua gabbia depressiva.

Avevo preparato per lei materiale essenziale perché potesse esercitarsi da sola nella preparazione agli esami, ma aprile e maggio sono stati mesi molto difficili per la famiglia. Anche loro, nel Ferrarese, hanno subito danni all'impianto della giostra, a causa del terremoto. La priorità, in quel periodo, per tutta la famiglia, è stata proteggere la propria incolumità e il proprio lavoro. E gli Esami?

La domanda di ammissione agli Esami come privatista era stata fatta presso la scuola "Natale Dalle Laste" di Marostica. Perché?

Innanzitutto, per gli impegni lavorativi della famiglia, che a giugno si sarebbe spostata a Thiene.

In secondo luogo, perché le colleghe di Marostica (Lorena Mazzeracca e Liliana Contin), nell'ambito del loro progetto/laboratorio sul Porrajmos e sul tema del "Viaggio", avevano invitato a scuola la Nonna di C. Per quale motivo?

L'anziana signora era moglie del partigiano sinto Renato Mastini, brutalmente ucciso insieme ad altri nove partigiani a Vicenza. La storia è riportata dalla scrittrice Irene Rui nel libro "Quattro su dieci", ed. "Vampa Edizioni".

Testimone di eventi tragici della Resistenza, la Nonna aveva parlato con ragazze/i non solo contribuendo ad alimentare i valori di giustizia e di pace, ma anche valorizzando la stessa cultura sinta a cui C. appartiene.

Marostica, quindi, era la scuola ideale per aiutare la ragazza a sostenere l'impegno, anche emotivo, di un esame.

Giugno 2012, iniziano le prove scritte.

Io faccio da costante riferimento fra la scuola e la famiglia.

Tutto sembra andar per il meglio ma, il pomeriggio prima del compito scritto di francese, il padre mi chiama: C. è al pronto soccorso per ustione al piede e alla mano sinistra.

L'alcool che stava usando per debellare un formicaio vicino al camper aveva preso fuoco; fortunatamente il volto era illeso e l'ustione, benché dolorosa, era rimarginabile.

Riaffiora la domanda: e gli Esami?

Le telefonate fra colleghe e famiglia si susseguono freneticamente.

La ragazza, sempre per fortuna, riesce a tornare a scuola per le prove Invalsi, recupera il compito di francese e sostiene positivamente il colloquio orale. C. è stata promossa.

Qualche giorno dopo mi chiama il padre: nel ringraziare me e le colleghe di Marostica, si offre – lui, musicista sinto – di suonare con il suo gruppo nelle nostre scuole, gratis.

Chissà, se riusciamo ad organizzare il concerto, sarà un'ulteriore occasione di incontro per tutti noi: la bellezza artistica è una delle più profonde ricchezze dell'Umanità e una delle strade maestre per la giustizia e la pace.

Campo San Martino, Agosto 2012

prof.ssa Elisa Marini

